

indice

INTRODUZIONE, <i>di Virginia Villari</i>	pagina 5
PRIMA LEZIONE – Le origini Cos'è l'illustrazione – «Preistoria» dell'illustrazione italiana – L'Ottocento	11
SECONDA LEZIONE – Lo sviluppo delle tecnologie e i primi illustratori italiani Lo sviluppo della fotografia e la paura delle nuove tecnologie – Conseguenze dell'invenzione della fotografia – L'illustrazione popolare – L'arte «muracciolaia» – La letteratura per ragazzi e i primi illustratori di «Cuore» – Enrico Mazzanti – Carlo Chiostri	23
TERZA LEZIONE – Tra Ottocento e Novecento Il Liberty– Due illustratori salgariani: Pipein Gamba e Alberto Della Valle – Attilio Mussino – Maria Augusta Cavalieri – Quando gli illustratori che fanno fumetti. Rino Albertarelli	51
QUARTA LEZIONE – L'illustrazione colta La questione del rapporto illustrazione/arte – Antonio Rubino – Enrico Sacchetti – Eugenio Colmo, alias Golia – Duilio Cambellotti – Il Futurismo e Yambo	67
Quinta lezione – L'immagine pubblicitaria L'illustrazione «minore» – Il manifesto e la locandina – Figurine, calendari e altro – Le figurine in Italia e Angelo Bioletto –	97

L'illustrazione minore. Calendarietti, santini e scatole di fiammiferi
– Valore e significato delle «Carte povere»

SESTA LEZIONE – L'iconografia dell'amore 117

L'amore «classico» – La svolta del Settecento – La depurazione
– Dall'«Intrepido» a «Grand Hotel» – Walter Molino – Il foto-
romanzo

SETTIMA LEZIONE – I grandi illustratori 133
del «Corriere dei Piccoli»

L'idea di Luigi Albertini – La struttura – Sergio Tofano – Bruno
Angoletta e Marmittone – I fumetti di Nadir Quinto,
Domenico Natoli, Ugo Matania – L'altra mezza vita del
«Corrierino»: da Grazia Nidasio ad Altan

OTTAVA LEZIONE – Il dopoguerra e gli anni Cinquanta 149

Dall'autarchia al boom economico – Il difficile transito di
Giovanni Manca – Carlo Bisi: prima e dopo la guerra – «La
Scala d'Oro» e Gustavino (Gustavo Rosso) – Lydia alias
Ferdinando Corbella: l'esplosione dell'illustrazione che allude
alla fotografia – Giorgio Tabet – Libico Maraja – Carlo Jacono,
una finestra sul delitto

NONA LEZIONE – Gli anni della svolta 177

La ricerca del nuovo e la Pop Art – I grandi artisti si avvicina-
no al mondo dei giovani – Bruno Munari, liberaci dall'utile –
Toti Scialoja e il ritmo delle immagini – Emanuele Luzzati e la
questione dei limiti

DECIMA LEZIONE – Le tendenze attuali, 195
è possibile individuarle?

Il ritmo delle immagini – Roberto Innocenti - Chiara Rapaccini
– Riccardo Mannelli – Antonella Abbatiello – Le nuove ten-
denze negli Stati Uniti

NOTA CONCLUSIVA E BIBLIOGRAFICA, *di Ermanno Detti* 222

INDICE DEI NOMI 227

introduzione

Virginia Villari

L'incontro tra me ed Ermanno Detti è avvenuto in occasione di alcune mie collaborazioni per la rivista "Valore Scuola". Si trattava di brevi articoli su argomenti vari, dal cinema alla musica, all'attualità, alla lettura, che io scrivevo e che poi Detti leggeva e infine pubblicava. Evidentemente i miei articoli gli piacevano, e credo sia stato proprio questo il motivo che lo ha spinto a propormi di lavorare insieme a lui a quel progetto che è poi diventato il libro che state tenendo tra le mani.

Un bel giorno, verso la fine dello scorso anno, mi comunicò che nel mese di marzo avrebbe tenuto delle lezioni di Storia dell'illustrazione all'Istituto Europeo di Design e – cosa più importante – mi disse che di queste lezioni aveva intenzione di fare un libro dal momento che trattavano di argomenti molto interessanti, ma ancora poco diffusi. Il mio compito doveva essere quello di assistere alle lezioni, registrarle e poi, una volta a casa, «sbobinarle», vale a dire trasferirle dal parlato allo scritto, rimanendo fedele al discorso, aggiungendo la punteggiatura, apportando tutte le modifiche ritenute necessarie, infine un lavoro di *editing* generale. Detti mi avvertì subito che sarebbe stato un lavoro un po' «noiosetto» e impegnativo, che mi avrebbe preso un bel po' di tempo, ma l'idea di essere la curatrice di un libro mi piaceva e quindi, senza molte esitazioni, accettai.

Prima di cominciare non avevo ben chiaro né di cosa si sarebbe

parlato alle lezioni, né di come avrei dovuto svolgere il mio lavoro; la cosa più strana, poi, è stata quella di trovarmi per la prima volta in classe dall'altro lato della cattedra, avendo di fronte tutti ragazzi della mia età, in qualità di assistente del professore invece che di studente.

Fin dalla prima lezione gli alunni mi sono sembrati molto attenti e devo dire che anch'io sono stata catturata dall'argomento, tanto che mi sentivo una studentessa come gli altri.

Il primo concetto introdotto (il necessario punto di partenza) è stato quello della figura dell'illustratore: in cosa consisteva questo mestiere e in cosa esso si differenziava da quello di pittore (l'artista con la A maiuscola), o da quello di disegnatore di fumetti.

L'illustrazione si sviluppa, a partire dall'Ottocento, di pari passo con l'industria poiché è ai suoi prodotti che essa si applica. L'illustrazione è dunque arte, ma arte applicata al prodotto industriale e, più precisamente, al libro o, come sarebbe avvenuto successivamente, al messaggio pubblicitario.

Ma l'illustrazione non è solo immagine; essa è anche, e in gran parte, fatta di pensieri, riflessioni, domande: bisogna essere fedeli al testo o aggiungere qualcosa di nuovo ad esso? L'illustrazione deve essere necessariamente subordinata alla parola o può avere una sua autonomia, una sua vita propria parallela al linguaggio scritto? È meglio che riproduca la realtà empirica o che proietti il lettore in un mondo fantastico, di sogno, o addirittura in un mondo di chimera, vagheggiato, ma che è possibile che si realizzi?

Un aspetto molto importante, che viene sottolineato più volte nel libro e lo è stato durante le lezioni, è quello della libertà di cui gode l'illustratore rispetto allo scrittore, anche, almeno all'inizio, per la scarsa considerazione da parte della critica: mentre il testo scritto è stato nel corso dei secoli più volte penalizzato e costretto a certi stereotipi a causa della censura, l'illustrazione, ritenuta semplice ornamento, poteva permettersi di esprimere attraverso le immagini alcuni modi di pensare, alcune concezioni della realtà che andavano controcorrente rispetto all'ideologia dominante in un determinato periodo. L'illustrazione svolge dunque un lavoro importante di diffusione sociale di un pensiero progressista o comunque più libero di quello stagnante e retorico delle teorie pedagogiche, religiose e dei governi o regimi sotto i quali l'Italia ha vissuto almeno fino a dopo la Seconda guerra mondiale.

Credo che uno dei motivi dell'interesse e della partecipazione degli studenti (in classe si discuteva, venivano fatte domande,

commenti e comunque il discorso non era mai unilaterale, come spesso accade, ma era bilanciato tra professore e allievi) sia stato il fatto di trovarsi di fronte a un'arte diversa, alternativa rispetto a quella a cui erano abituati, studiata negli anni delle medie e delle superiori. Il mondo degli illustratori è costellato di personalità particolari, talvolta eccentriche, colte o autodidatte, disegnatori per professione o per *hobby*, tutti però caratterizzati da grande passione e originalità. L'illustrazione vive una vita più nascosta, ma parallela a quella della grande Arte: mentre quest'ultima è l'espressione grandiosa e suggestiva dell'interiorità dell'artista ed è destinata ad avere un grande successo, ma «vive» nella cerchia di un pubblico più ristretto ed elitario, l'illustrazione eclissa un po' i suoi autori per lasciare spazio all'interpretazione degli umori largamente diffusi ed è quindi comprensibile e accessibile a un pubblico più vasto e popolare, che riesce a comprendere concetti importanti tramite la forza e la carica comunicativa dell'immagine.

Colpisce in particolare come attraverso le illustrazioni si riescano a comprendere in modo straordinario le caratteristiche di un'epoca, dove per caratteristiche intendo le mentalità e i gusti diffusi, le abitudini, i costumi, le mode e gli stili di vita. L'illustrazione rappresenta dunque un importantissimo documento sociale della vita quotidiana, i cui aspetti sono determinanti nello studio della storia, ma molto spesso vengono sottovalutati poiché si tende a lasciare posto unicamente ai grandi avvenimenti.

Ermanno Detti tiene inoltre a sottolineare che la storia dell'illustrazione è importante e di grande interesse per coloro che un giorno volessero intraprendere il mestiere di illustratore, perché è fondamentale conoscere l'evoluzione del pensiero e delle tecniche che hanno caratterizzato questa professione dai suoi esordi ad oggi, in modo da poter trovare dei modelli a cui ispirarsi e altri dai quali allontanarsi, fino a scoprire una strada propria e originale.

Questo è un libro che racconta una storia, la storia della nostra cultura da un punto di vista inusuale e affascinante, ma è anche un libro che fa riflettere sul futuro, sui nuovi modi di esprimere la creatività, sulle nuove tendenze, le quali non sono altro che la voce di un mondo che freme, che cresce e che cambia continuamente.

«Dove andremo a finire?». È questa la domanda che ci pone indirettamente l'autore, e sta proprio a noi lettori trovare una risposta.

Roma, settembre 2002